

La Propaganda

La num. cent. 5. Anno 10

Conto corrente con la Posta

Anno IV. — N. 329

Napoli, Domenica 26 Ottobre 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti Al giornale bisettimanale Anno . . . L. 5.00
quotidiano Mese . . . 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica ogni giorno

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda", per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, per i nuovi L. 1,50.

Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

La nostra agitazione

Onorevole, che ne pensa?

La Direzione del Partito Socialista, ha assunto l'incarico di guidare e condurre la votata agitazione popolare per la diminuzione delle spese improduttive. — L'iniziativa è audace, e sovrachia la buona volontà della Direzione. Un movimento così diffuso e così largo qual'è quello socialista non può attendere di essere disciplinato da un organo centrale, a difetto di risorse.

E' necessario frattanto che l'agitazione cominci ad essere condotta con quella lena tenace e febbrile di cui ha saputo dare memorabili esempi il partito socialista. Una delle cause per le quali l'agitazione non ancora si è accesa con impeto e con vigore, risiede nell'aspettativa e nell'attesa in cui si sono cullate fin qui le sezioni locali del partito, che aspettano che la direzione dia il segnale della lotta per tuffarsi nella mischia.

L'intento della Direzione del Partito fu quello di darle un colore e un'impronta spiccatamente di partito. Di fronte alla sterilità, in cui minaccia affogare questa agitazione, così vivamente reclamata dagli interessi produttivi, sarà bene che la Direzione del partito deliberi di tenere per iniziativa sua diretta soltanto 69 comizi, ciascuno in ogni capoluogo di provincia, in cui sia officiato a parlare un deputato del nostro gruppo parlamentare.

Attendiamo dal segretario Varazzani una risposta a questa nostra richiesta.

Chiediamo che sia rotto il sonno di attesa che dormono le sezioni locali, e che siano incitate per circolare a convocare dei pubblici comizi.

Ma un'altra osservazione si impone.

Tutti i partiti popolari, e i deputati più avanzati di sinistra non possono non aderire alla formulazione generica della nostra iniziativa, cioè di procedere ad una riduzione delle spese militari, ad una riduzione delle spese improduttive, alla costruzione immediata dei lavori pubblici già votati e non eseguiti, e — soprattutto — alla conversione della rendita.

Ma occorre precisare i termini dell'agitazione. Se essa acquista una piattaforma troppo lata minaccia di confondersi in una generica agitazione democratica senza pratico ed immediato risultato. Ed il problema di diminuire le acerbità fiscali e di colmare in parte il baratro della disoccupazione, s'impone in tutta la tetra necessità della sua soluzione. Di qui la opportunità di delimitare i desiderati, entro i limiti che le attuali condizioni economiche-finanziarie richiedono e consentono.

E a precisare bene i limiti dell'ottenibile in senso obiettivo, sarà assai istruttiva un'inchiesta sulla opinione dei deputati.

Noi formuliamo qui sotto uno schema di domande, che rivolghiamo a tutti i deputati del Sud. Facciamo per conto nostro questa inchiesta fra la deputazione meridionale, convinti che la sua utilità varrà a determinare anche i nostri confratelli socialisti. *Acanti!* di Roma e *Il Tempo* di Milano.

Spediamo in data di oggi a tutti i deputati del Sud la seguente circolare:

Ai deputati meridionali Per alcune riforme urgenti

1. Entro quali limiti credete che si possano ridurre le spese militari e di marina stanziate nel bilancio dello Stato, tenendo presente le condizioni economiche della nazione in rapporto ai suoi effettivi bisogni di difesa?

2. Credete possibile, e voterete oppur no, la conversione della rendita, ed entro quali limiti credete debba mantenersi la riduzione dell'interessi sul Debito Pubblico?

3. Vi associerete alla proposta che sieno eseguiti tutti quei lavori che furono già votati in bilancio e poi non furono per trascuranza eseguiti — e ciò allo scopo di evitare minacce di ricolte per la recrudescenza della disoccupazione?

4. A quali sgravi credete si debba immediatamente procedere, utilizzando le sopradette economie?

Queste, le domande nella loro succosa brevità. Una elaborazione sintomatica dell'inchiesta ci potrà così dire quale sia la predisposizione del Parlamento di fronte alle riforme che il popolo reclama. E così l'agitazione si nutrirà di dati concreti e precisi.

Naturalmente la circolare non va spedita a quei deputati che hanno per ragioni morali demeritato il pubblico mandato.

Le risposte dei deputati le verremo pubblicando integralmente volta per volta.

I deputati del Sud pensino che questa forma di reciproco consulto tra il paese e la rappresentanza elettiva è il miglior segno di progresso e di sviluppo della coscienza politica nazionale.

ESTERO

FRANCIA

Segue lo sciopero e gli incidenti soiti, di poco conto, costringono la truppa e la gendarmeria a fare esercitazioni fuor di stagione.

Questo per lo sciopero dei minatori. Per quanto riguarda poi, lo sciopero degli scaricanti, si è stabilito di ricorrere al referendum per vedere se sia il caso di proclamare lo sciopero generale: dati gli umori degli operai, è più che probabile che la grande maggioranza di essi sarà per lo sciopero.

A Dunkerque non è stato, come prima si era detto, proclamato lo stato d'assedio; la città, però, è occupata militarmente. La calma rientra negli animi e la città comincia a prendere l'aspetto solito. La federazione dei sindacati operai di Dunkerque protesta, con un manifesto, contro coloro che negli scorsi giorni si abbandonarono ad eccessi e si dice solidale col Comitato dei lavoratori del porto nell'invitare gli operai coscienti a rispettare le decisioni dei sindacati.

Combes ha cominciato le trattative per costituire la commissione arbitrale composta di padroni e scioperanti, per trovare un accomodamento che valga a far cessare lo sciopero.

— **Sarà destituito**, a quanto pare, quel funzionario di cui parlammo l'altro giorno, il quale avrebbe favorito la fuga degli Humbert.

Secondo il *Figaro* il funzionario che sarà destituito è Cocheffort.

— **Il Petit Bleu** che dette le notizie dell'arresto del direttore del *Matin* smentisce la voce data e la dice dovuta all'imperizia, un redattore novelliere.

Se è così, Scarfoglio resta non solo non superato, ma nemmeno emulato. Solo Nanco o Sciarpa avrebbero potuto competere con lui, ma essendo morte da tanto tempo quei briganti, resta egli solo. Scarfoglio, l'airone del campo.

AUSTRIA

Gli operai del Lloyd si riunirono ieri e stabilirono di persistere nello sciopero. Molti piroscafi partono, serviti da fuochisti e macchinisti della marina militare. In Austria, come in Italia, i soldati servono a rimpiazzare gli scioperanti ed a massacrarli, all'occorrenza.

SUD AFRICA

Conosciuto il modo infame col quale furono trattate le famiglie dei prigionieri di guerra, nei campi di concentrazione, i boeri sono in grande eccitazione.

I soldati coloniali e gli *uitlanders* sono anche irritatissimi. La tassa del 10 0/0, imposta dagli Inglesi nelle condizioni di pace, molto probabilmente non sarà pagata dai boeri.

STATI UNITI

La commissione dello sciopero si è riunita per la prima volta presso Roosevelt. Nominò il presidente della Commissione e deliberò di tener le sue sedute pubblicamente.

INGHILTERRA

Edoardo VII è uscito a passeggio per le vie di Londra.

Il grande avvenimento ha richiamato una folla enorme nelle vie della Metropoli che si è divertita molto al coreografico spettacolo. Dopo la passeggiata, un banchetto di 1800 coperti è stato offerto dalla città al suo sovrano e si è divorato a quattro ganascce. Al banchetto mancavano le migliaia di ragazze che hanno allietato la vita tempestosa del re e delle quali ebbe una volta il torto di occuparsi la *Pull Mall Gazette*.

ITALIA

Un altro gran cordone

Giosuè Carducci ha avuto il cordone di S. Maurizio e Lazzaro. Il gran poeta lo ha accolto con gioia ed ha adornato la sua bottoniera d'un altro nastrino.

Son molto lontani i tempi in cui il poeta disprezzava queste cianfrusaglie e tuonava contro i re: oggi, cane fedele, si compiace e del collare, e guaisce strisciando intorno ad una principessa gonnella. L'educatore educa bene la gioventù da esempio di dignità e di carattere. E forse, nella prossima visita dello Czar, potrà scrivere un'ode e ricevere in compenso una corda o un cordone da colui che un tempo chiamava l'impeccatore degli impiccati.

Il caso Letizia

Finalmente! Il governo fa annunciare che i ministri dell'interio e dell'istruzione hanno di comune accordo invitato il prefetto di Caserta a regolarizzare la condizione del maestro Letizia.

Alcuni Aversani nemici di Letizia avrebbero inviate delle giustificazioni a un giornale della sera: viceversa queste non giustificano niente e nulla aggiungono a quanto Ottorino Raimondi scriveva da Roma nel *Corriere della sera* di alcuni giorni fa.

Il fatto grave e ingiustificabile rimane sempre il ri-

futo da parte della Prefettura di Caserta di trasmettere regolarmente la graduatoria del concorso al Municipio d'Aversa. Poco importa da qual partito venissero le pressioni.

Noi ci auguriamo che tutto si risolva per lo meglio senza lesione di nessun diritto acquisito, e vorremmo che i comuni del Mezzogiorno si decidessero una buona volta a sbarazzarsi degli intriganti e delle loro clientele, e si persuadessero della necessità di amministratori disinteressati.

Lo Czar

Morra è stato ricevuto dal re per stabilire le modalità della visita dello Czar in Italia. Si assicura che l'imperatore dei cosacchi verrà in aprile e farà il padrone del nascturo reale, naturalmente, se maschio.

Lo Czar per festeggiare l'avvenimento, si prepara a mandare in Siberia, per ragioni di salute, qualche migliaio di prigionieri politici.

A Milano

I socialisti decisero di non partecipare in alcun modo alla giunta. Quindi si comincia a perdere la speranza di formare una giunta possibile tanto più che i repubblicani si ritirerebbero: si prevede, perciò, il commissario regio.

Matteo Renato Imbriani

Oggi Avellino pronunzia la parola del ricordo doloroso per il caduto nell'ora commovente di una commemorazione e di un inno alla Libertà, a questa cara unica iddia onde la luce del bene e le fiamme della virtù possono solo derivare al popolo.

Parlerà di lui Roberto Mirabelli. E la sua sarà parola di commozione civile. Il popolo, anche lontano dal luogo della commemorazione, la udrà, inviando alla grande memoria del suo strenuo difensore il saluto riconoscente!

IL PROCESSO DELLA CAMORRA

L'INDIFFERENZA

Il corrispondente da Napoli d'un giornalone dell'alta Italia nei suoi resoconti telegrafici del processo Casale comincia quasi sempre a parlare della molta folla, che, viceversa, al processo non c'è. Probabilmente, quel pubblicista a Castelcapuano non ci va, ed è perciò nel suo legittimo diritto se crede che tutti i cittadini si interessino d'un avvenimento, il quale colpisce in pieno petto quarant'anni di vita napoletana.

Invece, questo interesse manca: siamo noi, anche a costo di provocare le querimonie degli ottimisti, i primi a constatare il fatto, e a biasimare questa novella prova della indifferenza che ha rovinato e rovina tuttavia la nostra città.

Ecco: gli uomini che ci hanno succhiato il sangue per tanti anni, che ci hanno procurato la compassione se non il disprezzo del mondo civile, che hanno calpestate ogni legge scritta ed umana per riuscire nei loro intenti malefici, sono stati trascinati dinanzi ai giudici a render conto dell'opera loro... Credete voi che Napoli partecipi a questo processo? che senta veramente la grandezza epica della nostra battaglia?

Ahimè! le udienze si svolgono laggù malinconicissime, tra la lezione detta dagli imputati e i cavilli frapposti dai difensori: intorno a quel tetto palazzo l'anima di Napoli non vibra, non palpita, non rumoreggia come dovrebbe in questi momenti, nei quali tutto un passato buio di frode e di delitto cozza definitivamente con l'avvenire irradiato dalla luce degli ideali nuovi.

Non sono infatti soltanto pochi malfattori privati tradotti alla giustizia, gli accusati che ora siedono a Castel Capuano: è un modo di pensare, di operare, di vivere che si studia, si discute e si condanna: per questa via si fa la diagnosi del male di Napoli e del Mezzogiorno in generale, e si provvede al futuro.

Una persona d'altra fede spiegava l'altro giorno questa indifferenza dei cittadini con due ragioni spicce: la stanchezza di queste miserie, e l'indolenza nativa dei napoletani.

Napoli, diceva, è sazia di scandali: son due anni che questa disgraziata città è in convulsioni; tutto vi si compie come fuori della legge comune; essa ha bisogno di raccoglimento e di tranquillità. — Napoli è per ragione di ambiente, di tradizioni, di razza anche, la città del dolce far nulla e del *non te ne currecò*: qual meraviglia se ciascuno, oggi, lascia voi a scalmararvi, soli o quasi, intorno a questo processo?

Qualcosa di vero è in tutto questo; ma la ragione prima dell'indifferenza napoletana sta nella mancanza assoluta di coscienza civile e politica nella maggioranza dei cittadini. Togliete i pochi militanti nei partiti sovversivi, e vi troverete dinanzi a una folla grigia preoccupata soltanto del proprio benessere immediato, legata a filo

doppio da amicizie personali pronte a chiedere e a dispensar favori, lontana ancora le mille miglia da quella visione spassionata obiettiva della verità e della giustizia, che ha spinto noi alle nostre lotte e che ci sostiene in questi giorni di battaglia decisiva.

E con tal difetto di coscienza civile e politica, manca il senso dello solidarietà umana: le camorre e le consorterie sono le più terribili nemiche della fratellanza.

Ne volete una prova? — Guardate la somma raccolta a Napoli per la Sicilia; fa pietà, se si paragona con le ducentocinquanta mila lire che ha già dato Milano, quella Milano che i malfattori del *Mattino* accusano di voler rovinare il Mezzogiorno!

Napoli è povera, si dirà; non è vero. Napoli non è educata: bisogna destare in ogni cittadino il senso del proprio diritto; insegnargli che ogni vita umana ha un suo dovere da compiere nell'armonia della vita collettiva e che la questione più ardua che ciascuno deve cercar di risolvere è quella di trovare tal rapporto fra sé e gli altri che gli permetta di svolgere tutta la propria individualità senza ledere gli interessi altrui, anzi integrandoli.

Quando questo abito di considerarsi se stessi come un frammento necessario, ma come un frammento soltanto della grande famiglia umana, sarà entrato anche nei napoletani, la nostra non sarà più la città della indifferenza.

Noi, intanto, facciamo il dover nostro, destando, scuotendo, incitando.

Lucilio

IL DIBATTIMENTO

La 17.ª Udienza Aspettando

Oggi a mezzogiorno l'aula è ancor del tutto deserta. Entra fra i primi l'interprete Raffaele Parisio, il quale ci fa rilevare le pagine della stampa: la *Tribuna* lo ha fatto diventare Dechaurant de Sant'Eustache, colonello di stato maggiore, e gli altri giornali quasi tutti gli hanno storiato il nome. Se si fosse trattato di qualche eccellenza o sotto eccellenza sarebbero stati di certo scrupolosi, ma questa volta non era così.

Imputati ed avvocati non si vogliono decidere a venire: forse il cattivo tempo li trattiene in casa.

Soltanto alle 12.30

si apre l'udienza

e cominciano i lunghi appelli. Vi sono parecchi assenti, ma giungeranno mano mano.

Mentre il presidente si scervella a provveder di difesa quelli che fin'ora ne son privi giunge il vero Dechaurant, il decifratore dei telegrammi, cifrati dal direttore della società del gas, alla direzione centrale. E' un bell'uomo della figura slanciata ed elegante: è nato nel 1857.

Il presidente gli fa il solito ammonimento sul giuramento, e lo fa giurare.